

*Alcune voci.* — Le faccia sgombrar subito.

*Rattazzi, ministro dell'interno.* — Siccome la deliberazione non fu adottata, noi, che eravamo d'avviso contrario, credemmo di rimanere.

Signori, siamo in un momento, in cui il governo ha d'uopo della piena fiducia della nazione, e perciò non devono essere occulte le cose, che possono essere sinistramente interpretate; esse devono conoscersi, affinché possiamo conoscere noi pure se abbiamo il voto della nazione. (*Bene!*)

*Gioberti.* — Dichiaro, che quando mi sono servito della parola *rossore*, non alludeva nè ai presenti ministri, nè ad alcun membro della Camera; ma alludeva a certi scritti calunniosi ed indecenti, che oggi si pubblicano.

Riguardo poi alle cose dichiarate dal sig. ministro dell'interno credo di poter rispondere, e dire, senza mancare alla convenienza del grado che testè occupava, credo di poter dire che io non ho mai voluto l'intervento nel senso di questa parola; che non ho mai voluto pigliar parte ad alcuna operazione, che si opponesse menomamente alla sovranità del popolo, a quel diritto, che ne è la conseguenza, che è nei popoli, di costituirsi come stimano opportuno.

Io non posso dir di più. Le operazioni, alle quali io aveva preso parte, e che suscitarono un disparere tra i miei colleghi e me, non erano altro che un mezzo per ottenere l'indipendenza, per vincere quella guerra, che è lo scopo d'ognuno. (*Bravo! rumori*)

Posso attestare, o signori, che, se io non avessi avuta una persuasione profonda che la determinazione, a cui voleva por mano, ci avrebbe agevolata la guerra dell'indipendenza, e avrebbe forse accelerata la vittoria sui Tedeschi, io non avrei mai presa quella determinazione. (*Bene! rumori*)

Quindi, ve lo ripeto, io sono obbligato, per ora, a coprire sotto il più gran segreto tutto quello, che si agitò nel Consiglio dei ministri, le pratiche che io aveva coi diversi potenti d'Europa; ma vi replico ancora che verrà il giorno, in cui potrò convenientemente giustificarmi: e allora avrò non solo la vostra approvazione, o signori, permettetemi che ve lo dica, perchè è un omaggio che vi rendo, ma eziandio la vostra lode.

*Rattazzi, ministro dell'interno.* — Non ho mai inteso di mettere in dubbio il patriottismo dell'illustre presidente: i sentimenti suoi verso l'Italia sono appieno conosciuti: ognuno sa quanto ha fatto per il risorgimento italiano, e nessuno può dubitare di questo. Ma il dissenso cadeva soltanto sopra i mezzi: il dissenso era precisamente quello che io ho indicato. Io poi vorrei che l'onorevole preopinante m'indicasse cosa intende per intervento: se il mandare truppe in Toscana, il mandarle con ordine di ristabilirvi il granduca, non è intervento, io non so più che s'abbia ad intendere. (*Applausi prolungati*)

*Gioberti.* — Io mi contenterò di fare una sola avvertenza alle cose dette dall'onorevole signor ministro. Imperocchè confesso che l'obbligo del segreto ministeriale era da me interpretato in modo ben diverso da lui.

Egli mi chiede se non sia intervento il mandar truppe armate in Toscana. Mi permetta la Camera che, per non entrare nei casi partico-